

Si allarga l'inchiesta della Procura di Genova che indaga anche sulle Rsa

Contagi in corsia e in pronto soccorso ospedali Covid nel mirino dei pm

IL CASO

Tommaso Fregatti
Marco Grasso / GENOVA

La Procura di Genova apre un nuovo filone di accertamenti sugli ospedali liguri che si sono occupati dell'emergenza Covid. Nel capoluogo ligure sono quattro: il Villa Scassi, il San Martino, il Galliera e l'ospedale di Volti. Ma un'attività istruttoria identica riguarda un po' tutte le strutture liguri. Le verifiche nascono da vari esposti presentati da infermieri, medici, pazienti e famiglie di persone che hanno contratto il Covid in corsia. Nel mirino c'è in particolare la mancata separazione degli ambienti fra pazienti comuni e positivi al coronavirus.

I controlli, affidati ai carabinieri

del Nas, sono confluiti nel calderone dell'inchiesta per epidemia colposa, avviata a largo raggio su quanto accaduto in Liguria nei mesi più caldi della diffusione del virus. L'ipotesi di reato è di epidemia colposa. Le indagini si concentrano soprattutto sui picchi di mortalità in alcune residenze per anziani. Il caso del pronto soccorso è diverso: per definizione si tratta di strutture d'emergenza, le prime a finire sotto pressione in un contesto come quello che ha caratterizzato un po' tutta Italia fra la metà di febbraio e la fine di aprile. Un'eccezionalità di cui tiene conto anche il codice penale. Alcuni degli esposti riguardano più in generale anche la gestione di Alisa, cabina di regia regionale della sanità: «Piena fiducia e rispetto per chi fa le indagini e verifica la realtà dei fatti», commenta il commissario

straordinario di Alisa Valter Locatelli.

LE RSA NEL MIRINO

L'inchiesta per epidemia colposa, coordinata dal procuratore aggiunto Francesco Pinto e dai sostituti Daniela Pischetola, Stefano Puppo e Francesca Rombolà, ha investito finora sei case di riposo: Don Orione Paverano, a San Fruttuoso; la Residenza Anni Azzurri Sacra Famiglia, a Rivarolo; il Centro Riabilitazione Gruppo Fides, a Quinto; La Camandolina e la Residenza San Camillo, al Righi; la Residenza Protetta Torriglia, a Chiavari. I sei direttori sanitari sono tutti indagati: Michela Bigolari, Maurizio Frabetti, Margherita Garibaldi, Margherita Gastaldi, Arianna Bonfanti e Cecilia Gallo. Le strutture sono accomunate da tassi di mortalità anomali: fra il 20 febbraio e il 20 di



La tenda del triage Covid davanti al Galliera a Genova

BALOSTRO

aprile di quest'anno i morti sono stati oltre il 200% in più rispetto alla media dei tre anni precedenti.

Il record di vittime, in termini assoluti, si è registrato al Paverano, dove il dossier epidemiologico disposto dai magistrati segnala 55 morti (dopo la metà di aprile hanno superato i sessanta) e un aumento del 309%. Agli Anni Azzurri ci sono stati 25 morti in quello stesso lasso di tempo, un incremento del 525% rispetto al triennio pre-

cedente. Mentre alla Camandolina i decessi sono stati 28, il 366% in più del 2019. Il Centro riabilitazione ha avuto 21 morti, un aumento del 250%. E ancora, la Residenza San Camillo, ha avuto 35 morti (quasi 50 se si considera anche maggio), il 218% in più rispetto alla media degli anni precedenti. Il 700% di aumento rispetto allo stesso periodo del 2019, quando erano stati 5. Un caso a parte, invece, è rappresentato dalla Residenza Torriglia di Chia-

vari. Qui il dato anomalo, che emerge dal dossier elaborato dall'equipe di esperti coordinata dal professor Giancarlo Icardi, riguarda i contagi: tutti gli ospiti sono stati infettati, la struttura è stata così trasformata in un centro Covid e poi commissariata. Complessivamente, in quei due mesi, i morti nelle strutture sanitarie non ospedaliere di Genova sono stati 513, ovvero il 120% in più rispetto agli anni precedenti quando i decessi erano in media 233.

LE NUOVE AUDIZIONI

Nel corso degli ultimi due mesi gli investigatori hanno acquisito cartelle cliniche e documentazione medica sui pazienti morti, talvolta senza che fossero effettuati tamponi. In particolare, un filone di accertamenti a parte riguarda il decesso di due sorelle ricoverate presso la struttura Villa Serena di Genova. Una delle due donne era stata dimessa, senza che le fosse fatto un esame specifico, ed è morta poche ore dopo di coronavirus. I militari hanno già convocato e ascoltato di varie strutture, altre audizioni sono previste nelle prossime settimane. —